

Cannobio Il 492° anniversario della Sacra Costa per i cannobiesi

Migliaia di candeline illuminano il Miracolo

Per il secondo anno il vescovo ha presieduto il solenne pontificale

CANNOBIO - Il solenne pontificale presieduto da **Franco Giulio Brambilla**, vescovo di Novara. La messa, il giorno successivo, presieduta da **Francesco Mancinelli**, rettore del santuario di Crea. I vesperi in santuario e la processione di ritorno a San Vittore, con **Amedeo Grab**, vescovo emerito di Coira. Migliaia di pellegrini. Oltre 10 mila lumini sul percorso. E ancora, la Corale parrocchiale, il Corpo filarmonico cannobiese, il Gruppo anima-

zione liturgica, numerosi sacerdoti i membri del capitolo di San Vittore di Cannobio. La presenza di diverse confraternite. Questi i presupposti di una festa della Sacra Costa davvero speciale. Ieri (7 gennaio) è stato così celebrato il 492° anniversario del miracolo e ci si avvia al 500° anno da quei freddi giorni di gennaio del 1522, in cui avvenne il miracolo. Da una pergamena, montata su tavoletta lignea collocata in una saletta al piano superiore dell'abitazione del facoltoso nobile Tommaso Zaccheo, avvennero lacrimazioni e di essudazioni di sangue dalle ferite di Cristo e dagli occhi delle due figure astanti, e la fuoriuscita di una costola sanguinante, proporzionata al costato della Pietà, con spargimento di gocce di sangue vivo su una tovaglia sottostante alla tavoletta e sugli abiti delle persone ad essa più vicine. Il quadro da cui si è generato il miracolo viene oggi custodito e venerato presso il santuario della Santissima Pietà a Cannobio. La reliquia, una pergamena di 27,5 per 30 centimetri, si trova posta sopra l'altare del presbiterio, proprio sotto la grandiosa pala attribuita a Gaudenzio Ferrari e sopra una teca in vetro contenente i fazzoletti e i pezzi di stoffa intrisi di quel sangue. Il qua-



Come sempre folla di autorità e devoti al miracolo della Ss Pietà ieri nella chiesa di San Vittore a Cannobio. Poi suggestiva processione tra migliaia di lumini, posati anche sul campanile



dro viene custodito in una cassetta rettangolare profonda circa 20 centimetri e riposta all'interno di una cornice di marmo. La cassetta in legno venne realizzata da Bartolomeo Tiberino come

attestato da un documento dell'8 gennaio 1645. Un vetro di antica fattura separa lo sguardo dei fedeli da quell'immagine cara ai cannobiesi.

Mauro Cavalli